

RASSEGNA STAMPA

ARTICOLI WEB E CARTA STAMPATA 10/10 - 17/10 2022

AVVENIRE – 10/10

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/via-alla-riforma-dell-assistenza-agli-anziani-non-autosufficienti>

ANSA – 10/10

https://www.ansa.it/pnrr/notizie/grandi_piccole_opere/2022/10/10/pnrr-ok-cdm-ddl-attuativo-per-anziani-non-autosufficienti_e015939a-5d84-4638-9d75-a4d01d897c21.html

QUOTIDIANO SANITÀ – 10/10, 12/10 e 13/10

http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=107945

https://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=107998

https://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=108032

REPUBBLICA – 10/10

https://www.repubblica.it/economia/2022/10/10/news/anziani_passa_in_cdm_la_legge_sulla_non_autosufficienza_le_associazioni_soddisfatti_ma_ora_servono_i_fondi-369448642/

SECONDO WELFARE – 10/10

<https://www.secondowelfare.it/primo-welfare/non-autosufficienza-approvato-il-ddl-un-passo-avanti-importante-verso-la-riforma/>

VITA.IT – 10/10

<http://www.vita.it/it/article/2022/10/10/riforma-della-non-autosufficienza-primo-si-alla-legge-delega/164389/>

IL SOLE 24 ORE – 10/10 e 11/10

<https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2022-10-10/recovery-plan-non-autosufficienza-governo-da-via-libera-fotofinish-riforma-speranza-ora-welfare-piu-integrato-e-semplificato-190553.php?uuid=AE093H7B>

<https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2022-10-11/pnrr-approvato-consiglio-ministri-ddl-attuativo-anziani-non-autosufficienti-092044.php?uuid=AEC6ZT7B>

PANORAMA SANITÀ – 11/10

<https://www.panoramasanita.it/2022/10/11/pnrr-il-cdm-approva-il-ddl-attuativo-per-anziani-non-autosufficienti/>

DIFESA DEL POPOLO – 12/10

<https://www.difesapopolo.it/Mosaico/Anziani-non-autosufficienti-Cittadinanzattiva-raggiunto-il-primo-traguardo>

REDATTORE SOCIALE – 12/10

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/anziani_non_autosufficienti_cittadinanzattiva_raggiunto_il_primo_traguardo

IL FATTO QUOTIDIANO – 10/10, 11/10

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/10/10/anziani-non-autosufficienti-allultimo-minuto-draghi-vara-il-ddl-che-riforma-lassistenza-cisl-buona-notizia-ma-molto-ancora-da-fare/6834446/>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/10/11/si-al-ddl-per-gli-anziani-non-autosufficienti/6834668/>

AVVENIRE – 11/10 (stampa cartacea pag. 9)

Draghi: «I governi passano, l'Italia resta»

Il congedo del premier ai suoi: orgogliosi del lavoro fatto, risultati grazie a entusiasmo e collaborazione

EUGENIO FATIGANTE

Una foto di gruppo, sullo scalone di Palazzo Chigi. E un brindisi rapido, con spumante rigorosamente italiano, nella sala del Consiglio dei ministri, per un congedo «sobrio, modello Draghi», scherzano i ministri all'uscita da Palazzo Chigi. Si chiude così, almeno sul fronte delle riunioni di governo, l'esperienza di Mario Draghi alla guida del Paese. È un congedo da "ultimo giorno di scuola", la chiusura di un cerchio, la parola fine suggellata da un sorriso che vuole lasciarsi alle spalle divisioni, frizioni e un finale che lascia a molti, nelle file del governo, l'amaro in bocca. Sono trascorsi venti mesi oramai, in cui grazie al lavoro e all'impegno di tutti, ci tiene a sottolineare il premier, l'Italia è tornata a essere «protagonista in Europa e nel mondo».

La riunione di governo, con ogni probabilità l'ultima salvo improvvise esigenze tecniche, è finita e il premier ha chiesto a tutti di fermarsi per un saluto. Lo stesso farà subito dopo il sottosegretario Roberto Garofoli con i capi di gabinetto e i capi degli uffici legislativi dei ministri. Il Cdm ha appena approvato il ddl delega che riordina le politiche per gli anziani non autosufficienti, uno dei 55 obiettivi del Pnrr da raggiungere di qui alla fine dell'anno. E ha dato il via libera anche al Documento programmatico di Bilancio, il testo "di cornice" sulla finanza pubblica, già trasmesso ieri sera a Bruxelles: molti erano pronti a scommettere che sarebbe arrivato in ritardo alla Commissione Europea, ben oltre la scadenza canonica del 15 ottobre. E invece l'Italia ha fatto i compiti a casa, il file è già stato spedito per la prima volta con così largo anticipo, per non lasciare alcuna scadenza inavasa. Certo, mancano le cifre della manovra, che sarà il nuovo governo a dover disegnare. Ma serve a favorire quella «transizione ordinata» su cui il premier è tornato a sollecitare la sua squadra, proprio per "permettere" a chi verrà di «mettersi al lavoro da subito». È un dovere, dice Draghi, non solo per rispettare «le istituzioni di cui abbiamo fatto parte. Lo dobbiamo ai cittadini», ha sottolineato con enfasi, perché «i governi passano», ma «l'Italia resta».



La foto di gruppo di Mario Draghi con i ministri diffusa da Palazzo Chigi

Nella riunione approvato il Dpb sul bilancio, subito spedito all'Ue. Una foto di gruppo e un brindisi per la compagine che ha retto il Paese per 20 mesi

Il capo del governo ha parlato per l'ultima volta davanti ai suoi ministri, assente solo il titolare della Transizione

ecologica, Roberto Cingolani, perché impegnato sul dossier caldissimo dell'energia in vista della nuova riunione ministeriale di domani a Praga e del Consiglio Europeo del 20 e 21 ottobre, che sarà l'ultima apparizione internazionale di Draghi premier. Poi passerà il testimone «al nuovo esecutivo, espressione del risultato delle elezioni appena tenute». Un passaggio che archiverà l'unità nazionale, adot-

tata in un momento di «crisi profonda» e proseguita per 18 mesi grazie a «senso dello Stato» e, ha riconosciuto il premier, «un bel po' di pazienza». C'è chi ha descritto come sollevato l'ex presidente della Bce, chi invece lo ha visto commosso. Pandemia, crisi economica, energetica e pure il ritorno della guerra in Europa, sono le sfide che questo esecutivo si è trovato davanti e che sono state affrontate grazie «all'entusiasmo e allo spirito di collaborazione» tra ministri, con le istituzioni e con gli enti locali. E hanno portato risultati, dal Pnrr al «numero enorme di misure di sostegno economico» di cui andare fieri, certi che ora, ripete il premier, «altri sapranno completare» il lavoro fatto fin qui.

Nei titoli di coda di questi 20 mesi non c'è spazio per divisioni: Draghi ha brindato anche al merito «del vostro entusiasmo, della vostra professionalità, del vostro spirito di collaborazione. L'unità nazionale è, per forza di cose, un'esperienza eccezionale, che avviene soltanto nei momenti di crisi profonda. Conservarla richiede maturità. I cittadini si aspettavano molto da voi e voi li avete serviti al meglio, potete essere orgogliosi di quanto fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera al documento di bilancio

Draghi: i governi passano, l'Italia resta

L'ultimo Consiglio. Inviato a Bruxelles il Dpb a legislazione vigente, le misure arriveranno con il nuovo governo. Sì alla riforma dell'assistenza per gli anziani non autosufficienti. Il premier ringrazia i ministri: «Ora transizione ordinata»

CS Scansionato con CamScanner



IL SALUTO AI MINISTRI
Il premier: «L'unità nazionale è esperienza eccezionale, mantenerla richiede maturità e un bel po' di pazienza»



LA RIFORMA
In extremis è arrivato il disco verde al disegno di legge previsto dal Pnrr che riguarda 3,8 milioni di anziani

Giorgio Pogliotti
Gianni Trovati

«I governi passano, l'Italia resta». Ieri Mario Draghi ha chiuso così i lavori dell'ultimo consiglio dei ministri sotto la sua presidenza, il numero 98 in 20 mesi, che ha esaminato il Documento programmatico di bilancio e approvato la riforma dell'assistenza per gli anziani non autosufficienti.

Nel suo intervento di chiusura Draghi ha voluto sottolineare il «bel po' di pazienza» che accanto a «maturità e senso dello Stato» ha aiutato i ministri (e lui stesso) a mantenere in piedi quell'unità nazionale che «è per forza di cosa un'esperienza eccezionale», legata ai «momenti di crisi profonda». Ora l'unità nazionale viene archiviata (a differenza della crisi), ma dopo «molti mesi» in cui i membri del governo, sottolinea Draghi, hanno «fronteggiato una pandemia, una crisi economica, una crisi energetica, il ritorno della guerra in Europa»; in un elenco che non può dimenticare campagna vaccinale, Pnrr e misure di sostegno all'economia, e che sul piano internazionale è sfociato nel «sostegno immediato e convinto all'Ucraina» con cui, dice Draghi ai

colleghi di governo, «avete reso l'Italia protagonista in Europa e nel mondo».

Il Dpb tendenziale fa parte di quella «transizione ordinata» richiamata ancora ieri dal premier. Ed è un passaggio chiave anche per i successori che avranno 5-6 settimane di tempo per mandare a Bruxelles il programma vero e proprio, con l'architettura di una manovra tutta da costruire.

Il consiglio dei ministri di ieri ha dato anche il via libera alla riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, oggetto nelle scorse settimane di molti stop and go.

È arrivato in extremis il disco verde per una delle riforme considerate qualificanti dal Pnrr che ha stabilito la scadenza di fine marzo per l'approvazione da parte del Parlamento della riforma che dovrà introdurre «un sistema organico» fondato sulla definizione dei servizi sociali e sanitari. Riguarda 3,8 milioni di anziani non autosufficienti, il 5% della popolazione (si prevede saranno il doppio entro il 2030), sono coinvolti 10 milioni di persone, familiari e operatori del settore compresi. Il Disegno di legge presentato dal ministro del Lavoro e della Salute, al quale hanno lavorato Presidenza del Consiglio e 52 organizzazioni del Patto sulla non autosufficienza individua principi e criteri direttivi generali a cui il Governo dovrà attenersi nell'esercizio della delega. Per superare l'attuale frammentazione, tra le tre filiere istituzionali esistenti (servizi socio sanitari delle Asl, servizi sociali dei comuni, indennità di accompagnamento di Inps) è prevista una gestione unitaria, con l'istituzione del Comi-

CS Scansionato con CamScanner

CS Scansionato con CamScanner

tato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana (Cipa) presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che avrà il compito di promuovere il coordinamento e la programmazione integrata delle politiche nazionali in favore delle persone anziane, con particolare riguardo alle politiche per la presa in carico delle fragilità e della non autosufficienza, nonché il miglioramento qualitativo dei servizi residenziali e semiresidenziali per gli anziani. È anche prevista una semplificazione procedurale per passare dalle attuali 5-6 valutazioni delle condizioni di non autosufficienza necessarie per ricevere i sostegni a due (una nazionale e una regionale) tra loro collegate. Altra novità, come spiega il ministro Or-



Sullo scalone di Palazzo Chigi. Scatto per Mario Draghi con la squadra dei ministri dopo l'ultimo Cdm di ieri

ANSA

lando, è l'introduzione, su base volontaria, in via progressiva e sperimentale di un'indennità unica universale volta a riequilibrare il sistema degli interventi tra erogazioni monetarie e offerta di servizi, ferma restando la disciplina attuale dell'indennità di accompagnamento, prestazione che assorbe il 44% della spesa del settore. «Sono state accolte diverse nostre istanze - commenta Cristiano Gori, professore al Dipartimento di sociologia dell'Università di Trento e coordinatore del Patto sulla non autosufficienza -, siamo però al punto di partenza, il quadro regolatorio è impostato e va affinato, mentre la parte degli interventi è più acerba per il nodo finanziamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È ora di dare corpo e risorse a una riforma attesa da 20 anni

Assistenza agli anziani non autosufficienti

Cristiano Gori

Il governo Draghi, nel suo ultimo Consiglio dei ministri, ha approvato il Disegno di legge delega sulla riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, prevista dal Pnrr e attesa da oltre 20 anni. Considerando gli anziani, i loro familiari e gli operatori del settore, il testo interessa 10 milioni di persone.

L'assistenza pubblica agli anziani non autosufficienti è oggi suddivisa in tre filiere poco coordinate: politiche sanitarie, sociali e trasferimenti monetari dell'Inps. Ne derivano lo spezzettamento delle misure disponibili e una babele di regole e procedure da seguire. La frammentazione limita la possibilità di fornire interventi appropriati. Il testo, invece, introduce il Sistema nazionale anziani non autosufficienti (Sna), che dovrà programmare in modo integrato l'insieme degli interventi. In concreto, l'uso delle diverse risorse per la non autosufficienza sarà pianificato congiuntamente dai vari soggetti responsabili, a ogni livello di governo: Stato, Regioni e territori. Tramite lo Sna, si vogliono creare i presupposti per assicurare agli interessati risposte unitarie e appropriate.

Nella valutazione delle condizioni degli anziani che determinano gli interventi da ricevere si supera l'attuale pleora di valutazioni, troppe (5-6) e scollegate, passando a due: una di responsabilità statale e una regionale, tra loro collegate (la seconda partirà dai risultati della prima, per evitare duplicazioni).

Il testo richiede vari aggiustamenti tecnici, ma l'introduzione dello Sna e la riforma delle valutazioni sono passaggi positivi e coerenti nel

disegnare un *welfare* per gli anziani unitario e più semplice. Proprio il carattere innovativo di queste disposizioni rende molto complesso tradurle in pratica. La loro "messa a terra" costituirà la parte più difficile. Insieme alla predisposizione di un sistema unitario, l'altro asse portante del testo consiste nella revisione degli interventi disponibili per renderli meglio rispondenti alle necessità degli anziani e dei familiari coinvolti.

**IL DISEGNO
DI LEGGE DELEGA
È UN BEL PASSO
IN AVANTI
ORA VA MIGLIORATO,
FINANZIATO
E MESSO A TERRA**

Scansionato con CamScanner

Per alcuni viene tratteggiata una decisa linea di miglioramento. È il caso dei servizi domiciliari, per i quali si prevede una durata commisurata alle esigenze dell'anziano: oggi, invece, gli interventi vengono erogati in prevalenza per due-tre mesi, proprio perché non sono ideati per la non autosufficienza, stato della vita che si estende per anni. La strada è tracciata anche per la riforma dell'indennità di accompagnamento: non più un contributo economico di 529 euro uguale per tutti, ma una graduazione in base al fabbisogno assistenziale dell'anziano.

Su altri aspetti, invece, manca un progetto di sviluppo convincente. È il caso delle strutture residenziali, che vanno rafforzate per metterle in grado di garantire risposte adeguate alla popolazione in condizioni sempre più complesse che vi risiede (ad esempio, ultra 85enni con demenza grave). Da riprendere anche il tema delle badanti, che richiederebbe di ragionare su come collegarle alla rete del *welfare* pubblico, incentivarne le condizioni di lavoro regolari e promuoverne le competenze professionali.

La parte sui singoli interventi richiede ancora un lavoro significativo, che sarà legato al reperimento di nuove risorse. Nel campo della non autosufficienza, qualunque azione di miglioramento dell'offerta – che sia o meno già indicata – richiede nuovi finanziamenti, ma la Delega non li ha sinora previsti. Trovarli sarà la sfida per l'immediato futuro. Numerose indicazioni della Delega si rifanno alle proposte del "Patto per un nuovo *welfare* sulla non autosufficienza", che raggruppa la gran parte delle organizzazioni coinvolte nell'assistenza e nella tutela degli anziani. L'esecutivo uscente – in particolare i ministri Orlando e Speranza, e il Presidente Draghi – ha avuto la capacità di ascoltare le istanze della società civile. Ora la parola passa al nuovo Parlamento e al prossimo governo: il loro compito è migliorare il testo e reperire gli stanziamenti che servono, dovendo giungere all'approvazione finale della legge entro marzo 2023, come stabilito dal Pnrr. La questione dei finanziamenti è decisiva, ma i fondi si trovano solo quando un tema acquisisce lo *status* di priorità politica. Gli anziani non autosufficienti e le loro famiglie diventeranno una priorità del nuovo esecutivo?

Coordinatore "Patto per un nuovo *welfare* sulla non autosufficienza"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scansionato con CamScanner

GLI ANZIANI RISORSA DEL PAESE

di Ferruccio de Bortoli

Le grandi questioni che riguardano il futuro, non immediato, della nostra società suscitano scarso interesse pubblico. Sembrano così lontane nella loro dinamica — in questo caso demografica — da indurre un senso di impotenza o persino di rassegnazione. C'è altro di più urgente. Anche se le sofferenze, le solitudini della popolazione anziana più fragile e debole — quella che ha pagato il conto maggiore, insieme ai giovani, alla pandemia — sono quotidiane. Lenite solo in parte dalla grande e insostituibile opera di molte istituzioni pubbliche e private e dei loro operatori. Un solo raffronto: in Italia abbiamo 1,9 posti letto ogni cento persone sopra i 65 anni, come la Grecia; la Francia è a 5; la media europea è superiore a 3,5. C'è molto da fare. La popolazione invecchia. Le malattie croniche e invalidanti crescono in misura allarmante, specie quelle legate alla demenza senile. Molte famiglie, soprattutto indigenti, non ce la fanno. In proiezione, sarà un autentico dramma sociale.

È passato pressoché inosservato lo schema di legge delega approvato, il 10 ottobre, dall'ultimo Consiglio dei ministri del governo Draghi, in materia di assistenza alle persone fragili e non autosufficienti. Anche se sappiamo che non manca, sull'argomento, una particolare attenzione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Giorgia Meloni e il premier uscente ne hanno già parlato.

continua a pagina 30

GLI ANZIANI RISORSA DEL PAESE

di Ferruccio de Bortoli

SEGUE DALLA PRIMA

L'auspicio è che quella proposta di legge delega non sia solo un nobile messaggio in bottiglia destinato a disperdersi nei flutti del passaggio di legislatura. Non faccia, per esempio, la fine di quella fiscale (sciaguratamente non approvata dal Senato) che avrebbe aiutato, non poco, il nuovo esecutivo ad alleggerire alcuni carichi tributari e amministrativi. Qui non si tratta di aliquote fiscali ma di vite reali. L'allargarsi delle disuguaglianze si misura drammaticamente dal livello di assistenza offerto agli anziani non autosufficienti. Quando è carente o addirittura non c'è, anche le vite dei familiari più giovani sono ipotecate, se non compromesse. Il grado di civiltà di un Paese è tutto nella capacità di preservare la dignità di un anziano fragile o di un malato inguaribile. Si è cittadini sempre, altrimenti si è scarti.

Nelle prossime settimane si discuterà molto di pensioni e di come scongiurare il ritorno, dal primo gennaio del 2023, alla legge Fornero. Ogni au-

mento del debito pensionistico ricade sulle prossime generazioni. Affrontare invece, con ragionevole celerità, il tema più complessivo dei concittadini più anziani e fragili, libera in prospettiva tempo e risorse a beneficio dei più giovani. È un atto di responsabilità generazionale. Non mette, a differenza di quota 100 o 102 per le pensioni, anziani e giovani (che pagheranno in futuro) in conflitto. E dunque sarebbe un grave errore se il nuovo esecutivo e il nuovo Parlamento gettassero nel cestino la proposta di legge delega. A livello istituzionale è il frutto dell'indagine degli esperti riuniti dal ministero della Salute e dalla presidenza del Consiglio, guidati dal vescovo Vincenzo Paglia, e dalla commissione del ministero del Lavoro con a capo l'ex ministra Livia Turco. Raccoglie inoltre gran parte dei suggerimenti di 52 organizzazioni assistenziali di varia natura, coordinate da Cristiano Gori, e del Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza. Mai vi era stato, in precedenza, il coinvolgimento di una rete associativa così vasta. La legge delega può e deve essere migliorata ma consegnarla agli archivi della legislatura appena terminata vorrebbe dire dimenticarsi di molti anziani e del desti-

no dei loro familiari.

Che cosa prevede, in sintesi, lo schema di legge delega? «La vecchiaia non è solo una stagione di declino — spiega Paglia — ma al contrario un tempo prezioso di sviluppo, crescita e partecipazione». In questa frase c'è il senso dell'intero progetto. Gli anziani non sono un peso, sono una risorsa. Si istituisce un Comitato per le politiche in favore della popolazione anziana (Cipa), presieduto dal o dalla premier, ma soprattutto si prospetta la creazione di un sistema unitario nell'assistenza ai non autosufficienti coordinando meglio le attività del Servizio sanitario, quelle dei servizi sociali degli enti locali e dell'Inps. Si semplificano i processi valutativi, troppo lunghi; si tende ad assicurare un'assistenza domiciliare più rispondente ai bisogni che alle disponibilità. La percentuale di anziani che, in un anno, fruisce dei servizi domiciliari è solo del 6,5 per cento. La maggior parte degli utenti, però, riceve un numero molto esiguo di visite a casa e per periodi di tempo assai limitati. Alcune cifre sono emblematiche: l'11 per cento delle prese in carico si conclude in un giorno e il 32 per cento degli utenti riceve meno di una visita a settimana. L'assegno di accompagna-

mento (529 euro al mese) va graduato sulla base delle necessità e non accordato in forma uguale per tutti. Si tutelano meglio i disabili anziani che, superata una certa età, non hanno più risposte specifiche. L'obiettivo di fondo della riforma è quello di assistere le persone fragili, finché è possibile, nella loro abitazione, ma è previsto un forte investimento nella semiresidenzialità oltre che nella rete delle case di riposo. L'ostacolo maggiore, com'è intuibile, è quello della copertura dei costi. Lo Stato da solo non ce la farà. Avrà bisogno del privato sociale, del terzo settore. Vanno agevolate specifiche polizze assicurative. Ma se la riforma non verrà approvata entro il marzo del prossimo anno, l'Italia vedrà indebolirsi la propria posizione nell'ambito della missione 5 (inclusione) del Piano nazionale di ripresa e resilienza che destina una non trascurabile quota di risorse. E si procurerà un danno grave che scaricherà sui suoi cittadini più fragili. I servizi alla persona, non sostituibili da alcun robot (almeno lo speriamo), saranno in futuro un grande bacino di occupazione, soprattutto per i profili di caregiver più qualificati. Dunque, il progetto è anche un rilevante investimento sotto il profilo economico, ma — cosa che più importa — è una testimonianza vera di civiltà a favore di tutti, anziani e giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA